

L'EVENTO

Una mostra fotografica, un libro e il sigillo della città per i 70 anni dello scrittore triestino

Da Auster alla festa per Claudio Magris nel momento magico di Pordenone

di PAOLO MEDEOSI

Appare un po' singolare che la festa (e che festa!) per i 70 anni dello scrittore triestino Claudio Magris (ariete nato il 10 aprile) abbia il cuore a Pordenone e a Montereale Valcellina, comune quest'ultimo di cui è originaria la sua famiglia. Ma ormai Pordenone ci ha abituati alle belle sorprese. Del resto si è appena chiusa *Dedica*, la manifestazione incentrata su Paul Auster e che da anni ha rodato un'indovinata formula per presentare con qualità, attraverso incontri di forte impatto diluiti in più giorni, un solo prestigioso autore, dando così la possibilità al pubblico di avvicinarsi all'evento, di farlo proprio e di approfondire la conoscenza sui vari aspetti riguardanti le opere. Si tratta di un'impostazione diversa rispetto alle kermesse che sciorinano decine di iniziative nell'arco di poche ore con un accavallarsi mozzafiato di nomi. Dunque, così facendo, *Dedica* va in un certo senso controcorrente e segue una filosofia tutta sua. Ma si vede che a Pordenone ci sono sempre le persone e le idee giuste per percorrere strade inedite e coraggiose nell'organizzazione culturale, come appunto

questa. E adesso si riparte alla grande con il programma riservato a Magris che avrà il momento centrale sabato 18 aprile quando il Comune consegnerà il sigillo della città allo scrittore, quando sarà inaugurata una mostra con le fotografie fatte da Danilo De Marco e sarà presentato un libro su cui intellettuali, giornalisti e amici raccontano il loro rapporto con Magris. Tutte cose di valore, tali da suscitare ampia eco, come sta già accadendo, sui media a livello nazionale, e che sono comunque il frutto del lavoro di staff ristretti e motivatissimi, nei quali nulla è sprecato. Questa del resto è una delle caratteristiche che rendono originale proprio l'Associazione Thesis, che è al centro sia di *Dedica* sia dell'omaggio a Magris. Poche persone, capaci, che producono esiti accertati, non sbagliando bersaglio.

Al di là del caso singolo evidentemente ci deve essere un terreno istituzionale favorevole, come nei mesi scorsi si era appurato con le iniziative a sostegno della richiesta della legge Bacchelli per il poeta di Andreis, Federico Tavan. Fu un impegno culturale e politico portato a termine senza sbavature e in pochi mesi (in vicende che di solito richiedono

anni per ottenere un risultato) con una compattezza insolita in altri luoghi, nel raggiungimento dell'obiettivo. La capacità sta forse nel saper gestire forme adeguate di collaborazione, come era successo per Tavan e come sta accadendo per Magris. Entrambi progetti che hanno quale protagonista Danilo De Marco, fotografo che vive fra il Friuli e Parigi, che si porta appresso il mondo nel borsone con stipate macchine, pellicole, la preziosissima agenda con i numeri telefonici di tutti gli scrittori e gli intellettuali che contano, in Italia e all'estero. Dalla sua intuizione, dalla sua generosità e dal suo estro artistico sono nate le iniziative che Pordenone proporrà nei prossimi giorni e per le quali De Marco ha agito assieme allo spagnolo José Angel González Sainz. L'esito è un programma all'altezza del professore triestino: basta leggere i nomi degli autori presenti nel libro *Argonauta*, edito dalla **Forum** di Udine.

Probabilmente tutto è in sintonia con il momento magico che sta vivendo Pordenone, in grado di distinguersi sempre più attraverso proposte attraenti, che quando valgono e sono sincere diventano inesorabilmente efficaci

perché il pubblico è bene informato, sa valutare, è curioso e si muove agilmente sul territorio regionale. Nel caso di Magris, oltre che Pordenone, il programma contempla successivamente Malnisio, paesino nel comune di Montereale Valcellina, altro luogo strategico sotto il profilo culturale grazie al Centro Menocchio di Aldo Colonnello che agisce secondo lo schema sopra citato: pure qui, poche persone, preparate, grande lavoro, risultati eccezionali con un respiro che va ben oltre la dimensione locale.

Di Malnisio e della Valcellina, Magris raccontò molto nel libro *Microcosmi* edito nel 1997, ma un'altra interessante testimonianza sul luogo natio del padre la si può ricavare dalla prefazione scritta nel 2003 per il romanzo di Vinicio Ongaro, intitolato appunto *Malnisio* («Un luogo costituito e intessuto non solo di paesaggi, colori delle stagioni, tradizioni e usi antichi investiti dalla modernità, ma anche e soprattutto di destini, di personaggi, del vissuto di tante storie. Anche per me - aggiungeva Magris - i luoghi sono come il tronco di un albero, che contiene nei suoi cerchi gli anni trascorsi o le cose accadute, le passioni sofferte o godute, le esistenze»).

Gli argonauti della cultura dunque sono avvertiti. La meta è Malnisio. La magia garantita.



Claudio Magris in una fotografia di Danilo De Marco



FORMULA INEDITA

Piccoli staff producono iniziative culturali di notevole rilievo

